MONZA

LEGALITÀ A SAN FRUTTUOSO
UNA MANIFESTAZIONE A 10 ANNI DALLA MORTE DI LEA GAROFALO

USB IN TRASFERTA
IL SINDACATO DI BASE A PIACENZA PER SOSTENERE I LICENZIATI DELLA GLS

Primo Maggio per tutti

Cgil, Cisl e Uil in piazza contro le morti in azienda

di FABIO LOMBARDI

– MONZA –

CHI CON UNA GITA fuori porta, chi riposandosi, chi dedicandosi al proprio passatempo preferito, ma anche chi scendendo in piazza con i sindacati e chi ritirando la stella al merito dei Maestri del Lavoro (12 brianzoli) durante la cerimonia che si svolgerà a Milano. A ognuno il "suo" Primo Maggio.
Domani, a partire dalle 10, Cgil, Cisl e Uil Brianza saranno in piazza Roma (Arengario) con musica, bandiere e palloncini per celebrare una Festa dei lavoratori che quest'anno avrà come tema principale la "sicurezza in azienda". Un argomento di particolare attualità nel territorio dove nei primi 4 mesi dell'anno si sono verificati 5 incidenti mortali sul lavoro. Interverranno alcuni delegati sindacali delle aziende brianzole e si chiuderà con il comizio di Rita Pavan, segretaria generale della Cisl Monza Brianza e Lecco, prima di un aperitivo a base di pane, salame e Nutella.
I rappresentanti del sindacato di base Usb saranno invece "in trasferta" a Piacenza per sostenere la protesta dei lavoratori dell'azienda di spedizioni Gls, dove stanno manifestando da diverse settimane contro il licenziamento di 33 fattorini.
Alle 10, nella sede di viale Lombardia 210, la Cooperativa Edificatrice e di Consumo San Fruttuoso ha organizzato una cerimonia sul tema "A 10 anni dalla scomparsa di Lea Garofalo: senza legalità non c'è progresso". Saranno esposti disegni e dipinti realizzati dai ragazzi delle scuole medie della circoscrizione che aiuteranno a riflettere sulla vicenda di Lea Garofalo che, pentita e collaboratrice di giustizia, è stata uccisa dalla 'ndrangheta e trovata morta in un terreno nel quartiere di San Fruttuoso. La giornata proseguirà con un pranzo e, nel pomeriggio, con la premiazione dei lavori migliori.

SEMPRE domani alle 10,30, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, 12 brianzoli saranno fra i 142 lombardi nominati nuovi Maestri del Lavoro. Sono: Vittorio Colombo di Aicurzio, Mauro Paolo Ferrari di Brugherio, Luca Lussana di Barlassina, Pierangelo Missaglia di Agrate, Annamaria Monti di Seregno, Raffaella Rapetti di Carate, Francesco Respina di Veduggio, Fabrizio Ronchi di Concorezzo, Silvano Luigi Scorbati di Meda, Elena Tassetto di Lombiate, Mauro Visioli di Carate e Emanuele Baracchi di Caponago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAESTRI DEL LAVORO
Dodici brianzoli riceveranno la medaglia al merito nella cerimonia a Milano

Comizio
La manifestazione dei sindacati confederali in piazza Roma (Arengario) sarà chiusa da Rita Pavan segretaria generale Cisl

ARGOMENTI Le manifestazioni del Primo Maggio di Cgil, Cisl e Uil avranno come tema nazionale lavoro, diritti e Stato sociale *(Rossi)*

LA REPUBBLICA - 30/04/19

Furlan "Vogliamo una nuova Europa che garantisca i diritti di tutti"

PAOLO GRISERI

Europa, diritti, precarietà. Il Primo Maggio sindacale ha questi temi al centro dei cortei di domani. Ma incombe l'attualità: Alitalia, salario minimo, rapporto con gli imprenditori. Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, spiega qual è il punto di vista di Cgil, Cisl e Uil.

Perché dedicare un Primo Maggio all'Europa? Non è molto popolare, le pare?

«Può darsi che oggi questa Europa non sia popolare ma un'Europa è indispensabile».

Qual è quella indispensabile?

«Serve un'Europa che garantisca parità di diritti sociali e di condizioni di lavoro a tutti».

Un'utopia?

«Una necessità. Senza parità di condizioni si moltiplicano gli episodi di dumping: porto via il lavoro a te perché nel Paese accanto pago meno tasse e pago meno chi lavora. Questioni molto concrete, come vede».

Ma si troverà un sindacato disposto a dire: rinunciamo a una nuova fabbrica per difendere il lavoro dei nostri compagni della vecchia?

«Si deve trovare una legge fiscale che impedisca ai lavoratori e ai sindacati di trovarsi in questi dilemmi laceranti. Per farlo è necessario rafforzare il potere legislativo del Parlamento europeo e dare direttamente all'Europa la facoltà di imporre tasse uguali per tutti, persone e imprese».

Cent'anni fa il Primo Maggio era la protesta collettiva contro una controparte. Oggi molti lavoratori non hanno controparte o sono controparte di se stessi. Chi li rappresenta?

«C'è stata indubbiamente una evoluzione. E probabilmente questo cambiamento è destinato a continuare. Noi sindacati abbiamo il dovere di rappresentare tutte le persone che lavorano a prescindere dal loro contratto. Dobbiamo pensare a forme di tutela minima uguali per tutti».

Il salario minimo che propongono i 5 Stelle?

«Il salario va contrattato, non imposto per legge. Perché istituendo il salario minimo come si vuole fare oggi, si finisce per abbassare tutti i salari»

E allora come si fa?

«Si prendono a riferimento i salari più bassi dei contratti nazionali. Perché non ha senso dire: 9 euro all'ora. Nei salari contrattati sono compresi i contributi e i trattamenti fiscali, altro che 9 euro, sono molti di più. È comunque positivo che si sia aperto un confronto sul tema dei minimi contrattuali».

Si obietta che spesso i lavoratori precari, come i rider, non hanno un contratto...

«Fa comodo pensare così. Ma non è vero. Ho accolto con molta soddisfazione la sentenza del tribunale di Torino che ha imposto di pagare i rider con il contratto della logistica».

Tra i cambiamenti c'è chi propone di portare sul palco della manifestazione di Bologna, domani, anche gli imprenditori. Lei è favorevole?

«Ho visto che qualcuno ha sollevato questa polemica. Il Primo Maggio è la festa del lavoro e di tutto il Paese. Nella piazza c'è posto per tutti. Tutti coloro che condividono le battaglie dei sindacati, che hanno appoggiato la piattaforma della nostra manifestazione del 9 febbraio scorso a Roma. Con Confindustria abbiamo lanciato appelli comuni, abbiamo condiviso iniziative. E così sarà anche domani. La piazza accoglie tutti».

Ma sul palco?

«Sul palco ci saranno i sindacati, i delegati, le autorità».

Sono ore decisive per Alitalia. Qual è il suo auspicio?

«Spero che la si faccia finita con le battute e si passi finalmente ai piani industriali ricercando partner seri nell'interesse dei lavoratori e del Paese».

Il 30 aprile di 69 anni fa nasceva la Cisl, da una scissione della Cgil. Ci sono le condizioni oggi per ritornare all'unità sindacale?

«Ho sempre pensato, e ne sono ancora convinta oggi, che l'unità sindacale si costruisca dal basso. Nelle fabbriche, nei territori, tra i delegati. Se è un accordo solo tra gruppi dirigenti, non funziona».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice
Annamaria Furlan, leader della Cisl

La polemica

"Solo uomini sul palco a San Giovanni" 4 donne su 77 artisti

È rivolta delle donne contro il tradizionale concerto a piazza San Giovanni a Roma. Saranno solo in quattro, su 77 cantanti e band in cartellone, a esibirsi dal palco. La protesta parte da un gruppo di 25 artiste escluse: da Angela Baraldi a Diana Tejera, cantautrice romana e frontwoman dei Plastico, che ribadisce: "Un controsenso che anche sul palco dei sindacati confederali, sempre attenti alle questioni di genere, si perpetui una contraddizione così assurda".

Verso il 1° Maggio

Lavoro, 28 decessi e cresce la piaga dei morti "nascosti"

L'Inail non considera il settore dell'agricoltura e le partite Iva Più 1,8% di infortuni, spesso invalidanti: 120 mila le denunce

GIAMPAOLO VISETTI

Una guerra ignorata e senza fine. A Milano e in Lombardia lavorare significa ancora rischiare quotidianamente la vita e troppo spesso perderla. Vani i richiami di sindacati, osservatori permanenti e associazioni: anche nel 2019 l'area-simbolo della produzione nazionale si conferma prima frontiera della sicurezza e maglia nera per numero di vittime e infortuni. È un bollettino da campo di battaglia non scalfito da tecnologia, automazione e fondi destinati alla prevenzione. Sotto accusa, la concorrenza dei prodotti stranieri a basso costo, il taglio dei fondi pubblici per il lavoro, la deregulation dello stesso decreto «sblocca cantieri» che dovrebbe incentivare la crescita.

A pagarne il prezzo, come sempre, i lavoratori. Nei primi quattro mesi dell'anno in regione i morti sono già stati 28, solo 3 in meno rispetto allo stesso periodo-record del 2018, segnato però dalla tragedia delle quattro vittime della Lamina. Dietro la Lombardia seguono il Lazio, con 21 morti, la Campania, a quota 17, il Piemonte e il Veneto, che assieme sommano 30 decessi. Lombardia in testa anche nella percentuale di morti rispetto al totale degli infortuni: 17,3 per cento, quasi un incidente su cinque non lascia scampo. Tra le province lombarde svetta quella di Monza Brianza, con 6 morti da gennaio: dietro, l'area metropolitana di Milano e Como, a quota 5, Brescia e Bergamo con 3 decessi. Ancora nessuna vittima solo nelle province di Sondrio e Lodi. Nell'intero 2018 in regione gli infortuni mortali sono stati 53, in risalita rispetto al «primato positivo» dell'ultimo decennio di 40 vittime, segnato nel 2016. Se la tendenza degli ultimi quattro mesi non cambierà, l'incubo ora è superare il picco dei 60 morti sul lavoro del 2012.

I punti

Deregulation, concorrenza e pochi controlli

1 I numeri
Nei primi quattro mesi dell'anno in regione i morti sono già stati 28, solo 3 in meno rispetto allo stesso periodo-record del 2018, segnato però dalla tragedia delle quattro vittime della Lamina. Dietro la Lombardia seguono il Lazio, con 21 morti, la Campania, a quota 17, il Piemonte e il Veneto, che assieme sommano 30 decessi. E dal quadro sono esclusi i morti in agricoltura e i non assicurati Inail

2 Le cause
Sotto accusa, la concorrenza dei prodotti stranieri a basso costo, il taglio dei fondi pubblici per il lavoro, la deregulation dello stesso decreto «sblocca cantieri» che dovrebbe incentivare la crescita. Secondo i sindacati le leggi per prevenire le tragedie ci sono ma la loro applicazione e i controlli è scarsa

Impennata anche delle malattie professionali correlate all'uso di pesticidi e sostanze tossiche

«E la realtà – dice Carlo Soricelli, che nel 2008 a Bologna ha fondato l'Osservatorio indipendente sulle vittime del lavoro in memoria delle sette vittime alla Thyssenkrupp di Torino – è che si continua a dare una visione distorta di questo dramma. Il governo considera solo morti e infortuni degli assicurati Inail, pur sapendo che molte categorie, da quelle della sicurezza agli agricoltori e alle partite Iva, restano escluse delle statistiche. Altra bufala da sfatare, il primato nero del Sud: la verità è che il cimitero dei lavoratori resta il Nord e che le campagne registrano un boom di decessi e infortuni». Solo un dato: 31 gli agricoltori morti in Italia in quattro mesi, 146 nel 2018, a cui si aggiunge l'esplosione delle malattie professionali correlate all'uso di pesticidi e sostanze tossiche.

Anche in Lombardia le categorie più a rischio sono però i lavoratori dell'industria, seguiti da contadini, manovali e camionisti. In crescita pure gli infortuni non mortali, sempre più spesso causa di invalidità: in regione, nel 2018, le denunce sono state quasi 120 mila, più 1,85 per cento sul 2017. «Numeri inaccettabili – dice Firmino Di Barbora, presidente lombardo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro – e direttamente correlato alla crescente precarietà. Inadeguate non sono le leggi, ma la loro applicazione e i controlli, misura concreta della civiltà di un Paese». A pesare sui lavoratori, e in particolare su donne e immigrati, crisi e concorrenza estera. Molte imprese, pur di restare sul mercato internazionale e non delocalizzare, tendono a risparmiare su prevenzione e formazione. Il governo poi ha appena tagliato 150 milioni di euro che l'Inail destinava proprio a queste voci, mentre il decreto «sblocca cantieri» minaccia impatti ancora più concreti a causa del massimo ribasso per gli appalti e l'allentamento delle maglie dei vincoli per l'affidamento diretto dei lavori e per i subappalti.

Un incrocio di criticità tale da mettere a rischio lo stesso «patto per la fabbrica», appena siglato da sindacati e Confindustria, che richiama al rispetto degli impegni assunti nel 2018 con il piano straordinario per la prevenzione, necessario dopo l'impressionante escalation degli incidenti. «Fermiamo le morti sul lavoro», lo slogan sindacale per il presidio dello scorso 18 aprile a Milano, indotto dai tagli di Roma che si sono abbattuti su rendite e indennizzi per infortuni e malattie professionali. «Bisogna continuare a pretendere che le aziende rispettino le regole – l'appello rilanciato di Cgil, Cisl e Uil alla vigilia del 1° Maggio – intensificando formazione e sicurezza, ma pure aumentando i controlli sui luoghi di lavoro». A preoccupare, l'emergenza dei rapporti in nero, i ricatti verso i precari e le verifiche ridotte a fastidiose formalità, cau-

Un flashmob contro i morti sul lavoro con i parenti di una giovane vittima

Intervista

Balzarini (Cgil) "Il decreto del governo aggraverà l'emergenza sicurezza"

«Le imprese continuano a percepire la sicurezza sul lavoro come un adempimento formale. L'equivoco è scambiare un investimento in competitività per un costo produttivo. Il salto culturale da compiere è valutare invece la salute dei lavoratori come primo indicatore di qualità dell'azienda». Massimo Balzarini, segretario regionale Cgil con delega agli infortuni, lancia l'allarme: «Morti e incidenti hanno ripreso ad aumentare e il decreto governativo "sblocca cantieri" contiene gli ingredienti adatti per aggravare l'emergenza».

Perché un tessuto produttivo avanzato come quello lombardo detiene il primato nazionale di infortuni sul lavoro?

«Restano insoluti i nodi di formazione, prevenzione e vigilanza. Si corre ai ripari dopo le tragedie, sperando che prima nessuno verifichi e sanzioni. In Lombardia abbiamo 500 mila imprese, i controlli non superano quota 30-35 mila all'anno. La maggioranza delle aziende conta sul fatto che difficilmente verrà ispezionata».

Il decreto "sblocca cantieri" contribuirà a peggiorare la situazione?

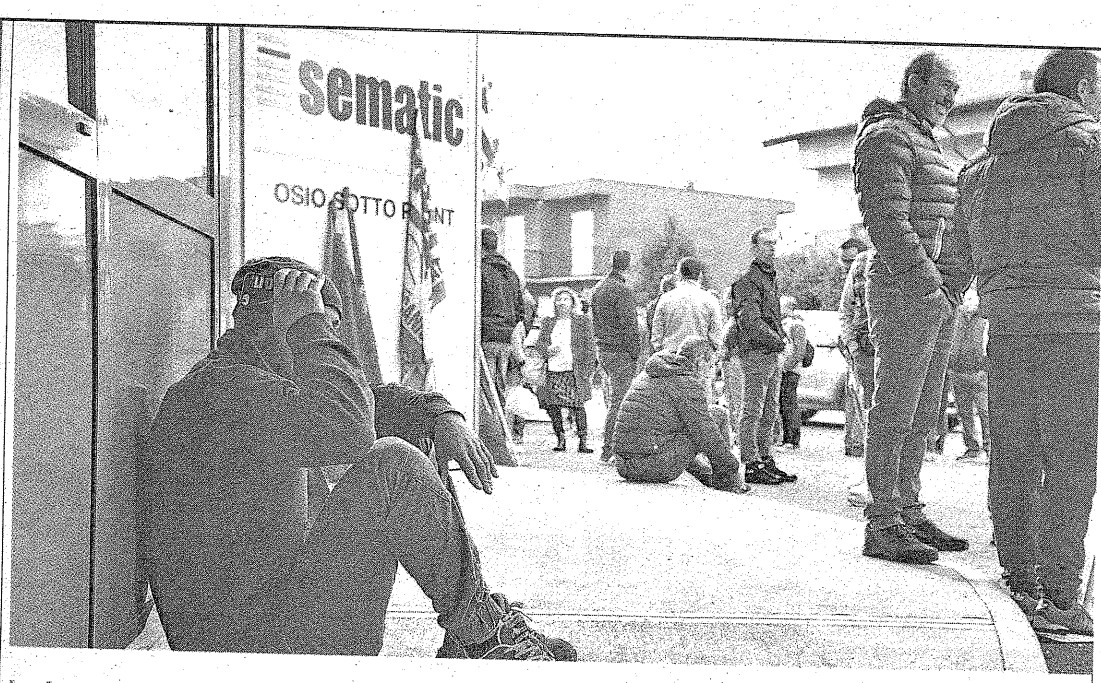
«Sì perché il massimo ribasso nelle gare e la possibilità di subappaltare le commesse all'infinito avranno come risultato l'affidamento delle opere a chi risparmia di più, a partire dalla sicurezza. L'etica resterà in secondo piano, imprese e dipendenti saranno costretti a lavorare ad ogni costo, anche a quello della vita».

Dopo il piano straordinario per la prevenzione dello scorso anno e il presidio sindacale del 18 aprile, è cambiato qualcosa?

«No. In tre giorni in Lombardia abbiamo registrato altri tre morti bianche, tra Varese e Cremona. Le associazioni dei datori di lavoro non si sono fatte sentire, ma va detto che i riflettori ora vanno accesi sulla

Sindacalista Massimo Balzarini è il segretario regionale Cgil con delega agli infortuni

> Il salto culturale da compiere è valutare la salute dei dipendenti come primo indicatore di qualità di un'impresa
>
> Alla Lamina avevano scarpe anti-infortuni ed elmetto, non il respiratore per affrontare i gas tossici



I casi

Aziende sane in fuga all'estero in Italia restano i disoccupati

Gli esempi recenti di Abb e Sematic, l'Italcementi travolta dalla crisi del settore

MATTEO PUCCIARELLI

Società acquisite, delocalizzazioni, disimpegni dal nostro Paese. Al ministero dello Sviluppo economico ogni tre giorni si apre un tavolo di crisi per le società più importanti e questo vale anche per imprese e siti produttivi lombardi.

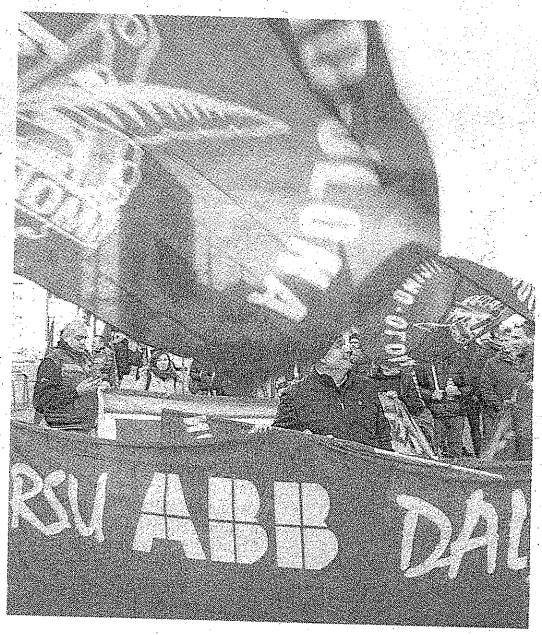
Ogni vicenda aziendale è un po' a sé, ma alla fine chi paga il conto sembrano essere sempre in due: i lavoratori e le casse pubbliche, costrette a intervenire con gli ammortizzatori sociali. Qui raccontiamo tre casi.

Abb licenzia e investe altrove

La multinazionale svizzero-svedese Abb, leader nelle tecnologie per l'energia e l'automazione e con 5mila dipendenti in Italia, nei mesi scorsi ha comunicato 123 esuberi, poi scesi a 108, allo stabilimento di Vittuone, in provincia di Milano, dove ad oggi lavorano oltre 500 persone.

Questo a causa della decisione di dismettere, nel corso di quest'anno, la produzione dei motori di media tensione e generatori. Una linea dovrebbe essere spostata in Finlandia, un'altra sarà sostituita da motori realizzati in India. La pressione dei sindacati, delle istituzioni locali e infine la convocazione di un tavolo di crisi al ministero sono riuscite a ridurre di sole quindici unità le fuoriuscite.

Peccato che la stessa società in questi giorni ha annunciato che investirà 100 milioni di euro per la realizzazione, in Austria, di un modernissimo campus per l'innovazione e la formazione, creando 1.000 posti di lavoro high-tech. «Tutto questo succede – dice Mirco Rota della Fiom Cgil nazionale – mentre da parte del ministero dello Sviluppo economico si continua a parlare di nuove rivoluzioni industriali e cambiamenti epocali nell'industria, ma forse ci si dovrebbe chiedere perché le aziende investono ma sempre meno in Italia».



Le proteste
Sindacati e dipendenti riescono a volte a ridurre l'impatto occupazionale delle scelte aziendali ma difficilmente riescono a salvare i loro stabilimenti

Le produzioni di Vittuone spostate in India e Finlandia
Le attività bergamasche traslocate in Ungheria

Italcementi parla tedesco

La società bergamasca Italcementi, già uno pesi massimi del calcestruzzo italiano e di proprietà della famiglia Pesenti, comincia a ridurre il proprio organico a fine 2011 grazie alla cassa integrazione. Nel 2015 l'azienda passa alla tedesca Heidelberg, player mondiale nella fornitura di materiali da costruzione, con oltre 62mila dipendenti in più di 3mila siti produttivi. Ma anche i tedeschi confermano la linea dei tagli. «Quello che si conclude il 31 dicembre – spiegarono i vertici aziendali ai sindacati alla fine dello scorso anno, annunciando 347 licenziamenti, perlopiù proprio a Bergamo – è parte di un percorso di ristrutturazione iniziato nel 2013, reso necessario da una fortissima contrazione del mercato del cemento, dove negli ultimi dieci anni si è registrato un calo di oltre il 60 per cento dei volumi. Situazione che non vede ancora oggi registrare significativi segni di ripresa». Alla fine in 282 hanno sottoscritto un piano sociale, vale a dire un mix di incentivi all'esodo e politiche attive del lavoro; anche perché nei loro confronti la legge non consentiva un'ulteriore proroga degli ammortizzatori sociali già utilizzati ampiamente in precedenza. Ad altri 65 persone invece con la cassa a zero ore sono andati sostegno al reddito e incentivi alla riqualificazione, alla ricollocazione e all'autoimprenditorialità.

Sematic trasloca e taglia

Società per azioni italiana che ha sede in provincia di Bergamo e acquisita dal gruppo Wittur, multinazionale che costruisce ascensori in tutto il mondo, ha annunciato 60 esuberi su 330 perché parte della produzione verrà delocalizzata nella più conveniente Ungheria. Dove cioè il costo del lavoro è più basso.

«Non accettiamo le intenzioni della Sematic che, pur in presenza di bilanci aziendali più che positivi, punta solo a ridurre i costi di produzione per aumentare il profitto del Gruppo Wittur», dicono i sindacati metalmeccanici che si sono messi di traverso. Dopo quattro giorni di sciopero consecutivi a inizio aprile, l'azienda ha fatto un parziale passo indietro, mantenendo in Italia una parte della prevista produzione da delocalizzare, ovvero quella delle porte denominate "C-Mod". In più è stato annunciato che è in corso di acquisizione una commessa per un aeroporto del Kuwait, con una nuova produzione da far partire a Osio Sotto il prossimo luglio. E però per il resto delle produzioni per cui è stato deciso il trasferimento, per i vertici aziendali la scelta di delocalizzare non sarebbe reversibile. Secondo le organizzazioni sindacali, la verità è che «mancano garanzie per il futuro dello stabilimento di Osio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sate dai tagli alle finanze pubbliche. «Due i nodi cruciali – secondo Antonio Traficante, direttore di Inail Lombardia – : la violazione delle norme di sicurezza e la sottovalutazione culturale delle loro garanzie, a partire dalla scuola». Pochi ignorano la piaga lavoro nell'allargata fabbrica padana che sostiene l'Italia: una conoscenza che non impedisce di morire sempre di più pur di onorare, settantadue anni dopo, il primo articolo della Costituzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

qualità degli enti formativi che dovrebbero costruire la cultura della sicurezza. Questa strage attesta il fallimento anche della formazione».

Quanto incideranno i tagli governativi alle istituzioni che tutelano i lavoratori?

«Peseranno, in particolare sull'edilizia. Penso alla scure sull'aggiornamento all'uso dei nuovi macchinari, ma pure quella sui premi per gli imprenditori virtuosi. Dobbiamo passare dalla punizione alla promozione, la vita delle persone non è una grana da schivare».

Sarà un maggio di mobilitazione sindacale per la sicurezza: partendo da cosa?

«Dalla conoscenza. Non dimentico i quattro morti dello scorso anno alla Lamina: avevano scarpe anti-infortunio ed elmetto, non il respiratore per affrontare il gas tossico sprigionato dal forno di fusione del metallo».

– Gp. V.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì sindacati in piazza in occasione del 1° Maggio

MONZA (cmz) Lavoro, diritti, stato sociale: la nostra Europa. Sarà questa la parola d'ordine scelta dai tre sindacati confederali che quest'anno celebreranno il Primo Maggio a Bologna. A Monza alle ore 10 in piazza Roma (Arengario), «d.j. set», interventi di delegate e delegati Cgil, Cisl, Uil Monza e Brianza e comizio conclusivo di **Rita Pavan** segretaria generale Cisl Monza Brianza e Lecco a nome delle tre organizzazioni sindacali. A mezzogiorno aperitivo con pane, salame e nutella.

RAPPORTO ASSOLOMBARDA Spada: «L'imposizione fiscale grava sulle nostre imprese»

Tributi locali, Monza sale al settimo posto dell'infelice classifica

MILANO (gcf)Resta elevato anche per il 2018 il carico dei tributi locali sulle imprese. Sebbene il 2018 registri, infatti, una lieve riduzione della pressione fiscale sull'anno precedente sia per i capannoni e sia per gli uffici (-0,2%); negli ultimi 7 anni di rilevazione gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente dell'8,3%, che li ha portati a pagare in media 593 euro in più, mentre per i capannoni industriali l'incremento è stato di 3.113 euro (+8,5%).

È quanto mette in luce il 7° Rapporto sulla fiscalità locale promosso da Assolombarda, che esamina la pressione fiscale esercitata dai comuni della Città Metropolitana di Milano e delle province di Lodi e Monza e Brianza. L'analisi mette a confronto, negli anni, i valori delle imposte gravanti sugli immobili di impresa quali – IMU, TASI, TARI, oneri di urbanizzazione – e l'Addizionale Irpef per quanto riguarda le persone.

«L'analisi nasce con l'obiettivo di offrire alle Amministrazioni comunali uno strumento utile a orientare le politiche future e ridurre il peso dell'imposizione fiscale che ancora grava pesantemente sulle nostre imprese: +8% in 7 anni – ha dichiarato **Alessandro Spada**, vicepresidente Vicario di Assolombarda –. Nonostante l'aumento della deducibilità della quota IMU, il saldo per le imprese è comunque negativo. Consideriamo infatti che, contrariamente agli anni passati, i Comuni nel 2019 hanno la possibilità di aumentare le aliquote IMU, TASI e Addizionale IRPEF: il rischio che la pressione fiscale locale aumenti è concreto e preoccupante. Al contrario il fisco dovrebbe essere una delle leve strategiche attraverso cui promuovere la crescita e la competitività delle aziende, che devono poter contare su un sistema tributario equo, semplice, certo e che duri nel tempo».

I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini ai 3 capoluoghi. I primi cinque per carico fiscale complessivo sulle imprese (considerando IMU, TASI e TARI su uffici e capannoni) sono: Milano, Sesto San Giovanni, Paullo, Rozzano e Cologno Monzese. Anche Monza e Lodi sono alti in graduatoria, rispettivamente alla 7° e alla 10° posizione. Occorre tenere in considerazione che il valore catastale degli immobili in questi territori è particolarmente rilevante.

Allontanandosi dai principali capoluoghi, invece, la situazione migliora. I comuni più virtuosi in termini di pressione fiscale sono tutti in provincia di Lodi. Tra questi troviamo: Castelnuovo Bocca D'Adda, Cornovecchio, Maccastorna; Cavacurta e Fombio.

Il monitoraggio mette, inoltre, in evidenza che IMU e TASI rimangono sui valori del 2017. Un risultato determinato dalla Legge di Stabilità 2018 che ha imposto ai Comuni, già dal 2016, il divieto di aumentare le aliquote. Nessuna Amministrazione, tra quelle oggetto del monitoraggio, le ha però riviste al ribasso, ad eccezione di Fombio, che ha ridotto l'aliquota dell'IMU dei capannoni e degli uffici, e di Castiglione d'Adda, che ha abbassato l'aliquota della TASI dei capannoni. Dal 2012 gli importi dovuti per queste imposte sono cresciuti complessivamente dell'11,4% per gli uffici e del 22% per i capannoni.

Ugualmente l'Addizionale Irpef, che il monitoraggio rileva per via dell'impatto sui dipendenti delle imprese del territorio, rimane sui livelli del 2017. Quasi la totalità dei Comuni ha confermato le aliquote dell'anno precedente. Solo Biassono, Cinisello Balsamo, Roncello, Borghetto Lodigiano, Cornate d'Adda e Fombio l'hanno ridotta.

In leggero aumento, rispetto al 2017, gli oneri di urbanizzazione: +1% per gli uffici e +0,8% per i capannoni. Dal 2012 l'incremento complessivo è stato di circa il 6% per entrambe le tipologie di immobili.

Dall'analisi emerge, invece, una diminuzione della tassa sui rifiuti. Nel 2018, infatti, la TARI nei principali comuni è diminuita in media dello 0,6% per gli uffici e dell'0,5% per i capannoni industriali. Complessivamente, dal 2012 la tassa sui rifiuti è diminuita dello 0,2% per gli uffici e del 16,7% per i capannoni industriali.

Più nel dettaglio Assolombarda ha avviato, da alcuni anni, un percorso di confronto con le Amministrazioni locali che ha prodotto importanti risultati in termini di semplificazione e di risparmio per le imprese. Dal protocollo in materia di fiscalità locale siglato con Milano, Lodi, Brugherio, Lissone, Baranzate, Cinisello Balsamo, Lainate, Melzo e Rho, alle agevolazioni per le startup e i nuovi insediamenti produttivi a Buccinasco, Milano, Rho e Sesto San Giovanni, oltre all'esenzione dei magazzini funzionali alle attività produttive recepite da Baranzate, Cernusco sul Naviglio, Milano e Rho, e la rimodulazione del carico impositivo di IMU e TASI introdotto da San Vittore Olona, Lainate, Legnano e Melzo. Senza dimenticare il "Bonus Assunzionale" messo a punto a Garbagnate Milanese e, infine, le riduzioni degli oneri di urbanizzazione per le attività produttive previste a Trezzano sul Naviglio. Casi di successo che devono diventare best practice sempre più diffuse sul nostro territorio.

Per mettere a fattore comune le esperienze positive dei Comuni del territorio, Assolombarda ha dedicato alla fiscalità locale un portale interattivo, accessibile a tutti, nel quale sono disponibili tutte le elaborazioni e i confronti dei 249 comuni analizzati, oltre a dati, grafici e mappe: www.assolombarda.it/fiscalita-locale

DATI INPS AL 31 MARZO

Reddito di cittadinanza: l'hanno già ottenuto oltre 2400 brianzoli

MONZA (cmz) Sono oltre 2400 i brianzoli che hanno chiesto il reddito di cittadinanza e hanno visto accolta la loro domanda. Lo dicono i dati dell'Inps, aggiornati al 31 marzo scorso.

A livello nazionale sono state elaborate quasi 700mila domande a fronte di oltre 806mila richieste arrivate al 31 marzo. Di queste 681.736 istanze (85% del totale), 488.337 (72%) sono state accolte, mentre 186.971 (27%) sono state respinte. 6.428 istanze (1%) sono «in evidenza», cioè è necessaria un'ulteriore attività istruttoria prima di decidere se accoglierle o respingerle.

Circa 44mila saranno definite in questi giorni, così come le ulteriori 80mila, domande presentate insieme al modello Rdc/Com per comunicare la variazione di redditi da attività lavorativa rispetto all'Isee.

Stimando che anche per le istanze in evidenza si confermi una percentuale di accoglimento analoga a quella delle pratiche già definite e che la percentuale di accoglimento delle pratiche presentate insieme al modello Rdc/Com sia più alta, pare ragionevole una stima complessiva delle istanze accolte intorno al 75%.

In Provincia di Monza e Brianza le domande accolte al 31 marzo sono invece 2422, quelle respinte 1282, mentre sono 74 quelle che necessitato di un ulteriore approfondimento. In sostanza su 3778 domande presentate le accolte al momento sono il 64% del totale, percentuale inferiore a quella che si registra a livello nazionale. Pressoché identica, viceversa, alla percentuale che si registra in Lombardia, *dove le domande accolte sono state 37.172 e quelle respinte* 19.756.

CONFIMI INDUSTRIA Proseguono i corsi e gli aggiornamenti per le aziende obbligatori per legge

Lavoro, formazione adeguata per garantire sicurezza

MONZA (gmc) La Festa del Primo Maggio è anche l'occasione per ricordare le conquiste dei lavoratori e ribadire l'importanza di certi diritti, come la sicurezza nell'ambiente di lavoro. Anche se ancora si registrano casi di infortuni e morti sul lavoro.

La legge garantisce la sicurezza dei lavoratori con apposite normative, che prevedono in particolare una formazione obbligatoria e continua per tutti i livelli aziendali.

Le associazioni di categoria, come Confimi Industria Monza e Brianza, supportano le imprese nell'espletamento di questi importanti obblighi di legge. Ma Confimi crede che la sicurezza non sia solo un obbligo giuridico ma un valore aggiunto e propone una formazione adeguata e continua. Proseguono, infatti, presso la sede di Monza in via Locarno 3, i corsi di aggiornamento di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (Rspp) e Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione (Aspp) il 27 maggio, su il sistema di controllo e sanzionatorio - analisi degli infortuni, e il 4 luglio, sui rischi legati alla movimentazione meccanica dei carichi e ai mezzi di sollevamento. L'8 e il 15 maggio, poi, si svolgono i corso di aggiornamento dei dirigenti e dei preposti per la sicurezza, con studio di casi e responsabilità dei ruoli e il coinvolgimento nel sistema della sicurezza aziendale.

A maggio e giugno, inoltre, vengono organizzati i corsi di formazione e di aggiornamento per gli addetti al primo soccorso, sia in ambito ad alto rischio che in ambienti a medio/basso rischio, affrontando i temi dell'emergenza sanitaria, dei traumi in ambiente di lavoro, dell'individuazione e della valutazione dei rischi, con moduli pratici e di addestramento.

I corsi sono aperti a tutte le aziende, con interessanti agevolazioni per quelle associate a Confimi.

Per avere maggiori informazioni sui corsi di formazione o per iscriversi, consultare il sito www.confimimb.it o contattare la sede di Monza, tel. 039/9650018 - formazione@confimimb.it.